

**La storia**

ELISABETTA GRAZIANI

**N**on li ha fermati neanche l'acquazzone, arrivato ieri pomeriggio puntuale come il tè delle cinque. Negli occhi la stessa passione di Girardengo, anche se al traguardo non c'era la maglia rosa ad aspettarli, ma un fumante Bicerin. Il popolo delle dueruote si è dato appuntamento in questi giorni a Torino per il ciclo-raduno nazionale.

Più di cinquecento ciclisti amatoriali legati alla Federazione Italiana Amici della bicicletta (Fiab) hanno caricato i loro mezzi su auto e treni e sono partiti alla volta della capitale dei 150 anni d'Unità d'Italia. Restano fino a domani per

**UNDICI ITINERARI**  
Da Venaria Reale al centro storico e i forti medioevali

visitare i luoghi più importanti della provincia, rigorosamente a cavalcioni del loro sellino. Tempo permettendo.

Venaria Reale, la Corona delle Delizie, il centro storico e i forti medioevali: undici itinerari per tutti i tipi di pedalata. Da quelli facili, come le ciclopiste lungo il Po fino al borgo dei Lavandai in Bertolla, ai percorsi studiati apposta per le mountain-bike attraverso il Col del Lys. Lunghezza media: 60 chilometri, da percorrere però con tutta cal-

# L'invasione dei ciclisti per la prima Capitale

In cinquecento da tutta Italia: qualche critica per le piste ciclabili



**«Però in città vita dura per noi»**

Il raduno è anche l'occasione per fare il punto della situazione. «A Torino molte piste non sono raccordate. In corso Francia la pista è rasoterra. Gli automobilisti ci salgono sopra»

ma. C'è tempo una giornata intera, e nessuno ha il cronometro in mano.

«Da ottobre studiamo ogni itinerario nei minimi dettagli per garantire la sicurezza dei nostri ospiti», spiega «Mario-pedala», ovvero il signor Mario Titli, guida di un gruppo di 180.

Tra i ciclisti, persone di tutte le età. Il più anziano è Aldo Monzeglio, 83 anni, ar-

chitetto in pensione e presidente onorario della Cicloby di Milano: «Sono iscritto alla Fiab dal 1984, allora eravamo in pochi. Oggi c'è più sensibilità e la vita è migliorata per i ciclisti urbani come me». C'è poi chi come Camilla festeggia i suoi sette anni in sella alla bici. «Siamo al nostro secondo raduno - racconta la mamma, Lucia Baron, di Vicenza -. Ci

piace educare le bimbe fin da piccole».

Per Marilisa Bona, della Crocetta, si tratta di una passione antica: «Correvo sul triciclo già da piccola. Ora continuo sulla stessa strada», sorride. Soddisfatta anche Paola Verzino di Collegno: «Grazie alla nuova ciclopista finalmente posso andare fino a San Mauro senza scendere dal sellino».



**Il più anziano**  
Aldo Monzeglio, 83 anni, architetto



**La guida**  
Mario Titli che ha studiato i percorsi



**La più giovane**  
Camilla compie 7 anni in bici viene da Vicenza



**La Torinese**  
Marilisa Bona: «Una passione fin da piccola»

Ma il raduno è anche l'occasione per fare il punto della situazione. «A Torino molte piste non sono raccordate - dice il signor Titli -. Come raggiungo Porta Susa o corso Marche?». E rincara: «Non parliamo poi di corso Francia. La pista è rasoterra. Per dribblare le auto in doppia fila, gli automobilisti ci salgono sopra». Resta ancora tanta strada da fare.